



## LA MOSTRA

L'Isola colorata e visionaria  
resa su tela da Di Piazza

SERGIO TROISI ALLE PAGINE X E XI



## @ REPUBBLICA.IT

Dalla Danimarca a Valdesi  
per il matrimonio in spiaggia

SU WWW.PALERMO.REPUBBLICA.IT



## LA RASSEGNA

Gimenez-Bartlett e gli altri  
gran finale a "Marina di libri"

A PAGINA XIII

# Sessanta palazzi a rischio per gli scavi stop al cantiere del passante ferroviario

> Altre 25 famiglie sgomberate. Rfi si difende: "Nessun errore nel progetto, è un imprevisto geologico"

## LE TESTIMONIANZE

"Il rumore delle ruspe  
le crepe sui muri  
viviamo un incubo"

SARA SCARAFIA

PANGE il piccolo Antonio, 9 anni, guardando dal marciapiede le finestre di casa sua. Mamma Rita ha già preparato i bagagli, anche se l'ordine di uscire per loro non è ancora arrivato. La palazzina ristrutturata al civico 33 di via Pacini è l'unica sul lato sinistro della strada che ieri non sia stata sgomberata nonostante negli appartamenti si siano aperte crepe in ogni stanza. Le otto famiglie che ci abitano — sette delle quali sono proprietarie delle case — vivono nel terrore. L'incubo è iniziato l'altro ieri quando Alberto, papà di Antonio e di un altro maschietto di 4 anni, ha sentito un fragoroso crac mentre a ora di pranzo spediva una mail seduto in soggiorno. «Mi sono voltato e ho visto una crepa sulla scala che porta al piano di sopra».

È stato solo l'inizio: nel pomeriggio, mentre i vigili del fuoco sgomberavano a pochi metri di distanza quattro palazzine di vicolo Bernava, una fessura si è aperta in camera da letto. Di sera le lesioni hanno raggiunto il soggiorno. Quando a mezzanotte i vigili del fuoco hanno lasciato l'appartamento assicurando la famiglia, Alberto pensava di scaricare la tensione accumulata guardando un film in tv. Ma ecco un nuovo crac, stavolta ancora più fragoroso. Si era aperta un'altra grossa crepa. «Ho richiamato i vigili del fuoco, che sono stati a casa mia fino alle 4 del mattino».

SEGUE A PAGINA III

ALTRE quattro palazzine sgomberate in zona tribunale a causa dei lavori del passante. Mentre le famiglie preparavano i bagagli, Rfi e Sis facevano i conti con il flop del progetto di consolidamento portato avanti per un anno: i lavori per il completamento della galleria che da piazza Lolliraggiunge in sotterranea via Imerasonodi nuovo fermi. Il passante

ferroviario — opera da un miliardo per realizzare trenta fermate che collegano tutta la città fino all'aeroporto — rischia di restare un'incompiuta. La tratta stazione centrale-Natarbartolo doveva essere consegnata a dicembre, già con due anni di ritardo. Rfi si difende: «Imprevisto geologico».

A PAGINA II

## EMERGENZA MIGRANTI



## Seimila arrivi in due giorni, Sos dei sindaci

## Il dossier

Centri pieni, sette su dieci scappano per il Nord

GIUSI SPICA A PAGINA IV

## Il reportage

Comiso, il boom dell'aeroporto nel nome di La Torre

FEDERICA MOLÈ A PAGINA IX

## INCHIESTA IN SICILIA

Dalla moneta  
alla nazionale  
di calcio  
Il risveglio  
degli autonomisti

EMANUELE LAURIA  
LORENZO TONDO

HANNO resistito al pentapartito, a Berlusconi, all'ascesa e alla caduta del ras degli autonomisti, Raffaele Lombardo. E sono ancora lì, ai margini della cronaca, a dire che la storia non è folklore: chiedono la moneta siciliana, vogliono eserciti e polizie regionali, mettono in piedi rappresentative di calcio e di rugby con lo stemma del Triscele. Rieccoli, gli indipendentisti, con la loro, consueta, presenza frammentata ma con numeri insospettabili: sono trenta, fra movimenti e associazioni, a professare il credo di una Sicilia nazione e insieme — secondo le loro stime — muovono un elettorato che vale oltre 40 mila voti. Gli iscritti, negli ultimi dieci anni, sono cresciuti del 60 per cento. E mentre persino il principale baluardo della specialità, lo Statuto, torna in discussione, le forze che lottano per la sovranità dell'Isola si riorganizzano. Qualche settimana fa, unendosi ai promotori del referendum per l'autodeterminazione del Veneto, hanno dato vita all'Unione dei comitati siciliani di indipendenza nazionale. E hanno marciato su Palermo. Metafora anche di un nuovo assalto ai palazzi della politica.

SEGUE A PAGINA V

## IL CASO

Mondello, traffico in tilt  
la Favorita riapre a pranzo

TRAFFICO in tilt attorno all'isola pedonale della Favorita e il Comune corre ai ripari riaprendo viale Ercole a pranzo. Oggi, i divieti di circolazione nel polmone verde della città saranno validi solo dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18. Una modifica in corsa su cui la prossima settimana l'ufficio Mobilità Urbana guidato dall'assessore Giusto Catania tirerà un bilancio per valutare eventuali correttivi al provvedimento, in calendario per tutti i week-end fino a fine giugno. E stamattina, a partire dalle 9 sarà chiuso al traffico il centro lungo il percorso da piazza Vittorio Veneto a via Maqueda per la terza edizione della "Maratona regionale in carrozzina".

ISABELLA NAPOLI A PAGINA VII

## IL PERSONAGGIO

Turturro, storia a due facce  
di un sacerdote antimafia

ERA il parroco antimafia di Borgo vecchio a Palermo, un simbolo. Dopo le stragi del 1992 rivelò addirittura che uno dei killer di Falcone gli aveva chiesto perdono durante la confessione. Adesso, don Paolo Turturro è stato condannato definitivamente dalla Cassazione a tre anni, per pedofilia. Ma il suo caso continua a dividere, la Chiesa non l'ha mai sospeso. Lui dice, da Baucina dove vive: «Continuerò a impegnarmi nel sociale, nel silenzio e nella preghiera». E ribadisce la sua innocenza: «Il mio atteggiamento è stato sempre limpido». Ora spera nell'affidamento ai servizi sociali.

SALVO PALAZZOLO A PAGINA VII

**NUOVA GESTIONE**  
www.gustoristorante.it

**味 Gusto grill and sushi**

Via Brigata Verona, 38  
tel. 091 34 39 52

\*Bambini da 4/9 anni sconto 50%

**Kaiten Sushi** • **Teppan Yaki** • **Churrascaria**  
Percorso mobile per gustare al meglio il vostro sushi | I nostri cuochi prepareranno le vostre pietanze | Ciclo brasiliano in cui proverete tante varietà di carne

Sabato, Domenica e Festivi  
**Menù Pranzo 10€** buffet aperto | **Menù Pranzo 13€** buffet aperto | **Menù Cena 15€** buffet aperto



# Inchiesta in Sicilia

PERSAPERNE DI PIÙ  
www.elezioni.regione.sicilia.it  
www.palermo.repubblica.it

## La galassia indipendentista

Quanti sono, chi li guida e quali progetti coltivano i movimenti vecchi e nuovi

Fino a due anni fa al governo c'era l'Mpa adesso esistono una trentina di sigle con un elettorato che muove quarantamila voti

La moneta, l'inno  
e la nazionale di calcio  
Il risveglio in stile Lega  
degli autonomisti



FOTO: AP

&lt;SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

EMANUELE LAURIA E LORENZO TONDO

ORA, in contemporanea con il risveglio della Lega, i leghisti di Sicilia (non tutti) immaginano un nuovo dialogo Nord-Sud.

### L'ALFIERE AZZOPPATO

D'altronde, i militanti e i simpatizzanti di movimenti autonomisti, indipendentisti, finanche separatisti, hanno perso da poco una grande occasione. Quella costituita da un presidente della Regione che, per la prima volta, era espressione proprio del loro mondo. O meglio, ha tentato di rappresentare le loro istanze. Sono state addirittura due le forze autonomiste presenti nei governi Lombardo: l'Mpa e Forza del Sud (poi Grande Sud). Com'è finita, è racconto di oggi: il leader fuori dalla scena anche per guai giudiziari, il suo partito e quello di Micciché in crisi di voti e di iscritti, le sedi dismesse. Appena otto anni fa, Lombardo poteva annunciare la sua candidatura alla Regione in una convention affollata di bandiere del Mis, il movimento indipendentista fondato nel 1943 da Finocchiaro Aprile, promettere la benzina a metà prezzo in nome di una rivolta alle tasse inique imposte dallo Stato e poi raccogliere il 20 per cento dei consensi con tre liste di ispirazione autonomista. È stata, quella lombardiana, un'esperienza unica, dopo più timidi tentativi fatti in precedenza alle elezioni: dall'Unione popolare siciliana di Ernesto Di Fresco — che si fece propaganda con un cartello in cui un pescatore baffuto buttava a mare cinque pesci con i volti dei leader del pentapartito — a Noi Siciliani di Teresa Canepa, nipote di Antonio Canepa, il mitico comandante dell'Evis, l'esercito per la liberazione della Sicilia. Da Nuova Sicilia di Bartolo Pellegrino e Nicolò Nicolosi a «Sicilia Vera» dell'estroso sindaco di Fiumedinisi Cateno De Luca, immortalato in un indimenticabile spogliarello all'Ars. «Raffaele Lombardo era una speranza — spiega Salvatore Musumeci, compositore, ex vicesindaco di Santa Venerina e leader del Mis — ma Lombardo non fu in grado di fare quel salto di qualità che in molti di noi si aspettavano. Gli dobbiamo molto. Il suo Mpa ha contribuito a sdoganare in tutta Italia i principi dell'indipendentismo siciliano che il corso degli eventi aveva a lungo oscurato. Noi non ci arrendiamo: le carriere politiche sono tramontate ma non i sogni di autodeterminazione». Oggi il Mis può contare su oltre 2.200 iscritti (erano appena 15 agli inizi del '90), ha sedi presenti anche all'estero (Inghilterra, Stati Uniti, Spagna, Germania, Francia e Australia), vanta 11 consiglieri comunali soprattutto nel Catanese.

### IL RICHIAMO DELLA LEGA

Resta, il Mis, una delle sigle di un panorama variegato. La ricomposizione dell'universo autonomista — 20 anni dopo l'esperimento del cartello «Noi Siciliani» si scontra con una forte liti-

giosità interna e con il sistema elettorale regionale che oggi prevede uno sbarramento al 5 per cento. La prospettiva di una crescita, oggi, passa da un'intesa con la Lega che dopo il boom conseguito in Sicilia alle Europee — quindicimila voti — guarda con interesse a gemellaggi e federazioni con i movimenti autonomistici siciliani. «La maggioranza delle forze indipendentiste dell'Isola — ancora Musumeci — è rimasta legata troppo alle ideologie. A noi non interessa il colore della bandiera. Vogliamo raggiungere il nostro obiettivo. E per farlo siamo disposti ad al-

Su di loro ha un effetto anche l'inatteso boom dei lumbard di Salvini che nell'Isola alle europee hanno preso 15 mila preferenze

learci con qualsiasi movimento che sia disposto a portare avanti la nostra causa. In questo momento l'unico spiraglio sarebbe un accordo con la Lega Nord». Tra gli indipendentisti siciliani qualcuno alza le orecchie. Altri invece non vedono di buon occhio un accordo con i lumbard: «Troppo distanti, troppo lontani dalle problematiche meridionali». La pensano così ad esempio quelli del Fronte nazionale siciliano, partito indipendentista attivo dal 1964 che, si legge sul loro sito ufficiale, «si considera l'erede e il continuatore del-

l'antica Rivoluzione del Vespro del 1282». «I veri indipendentisti siciliani non voterebbero mai per la Lega — dichiara il segretario dell'Fns Giuseppe Scianò — rispettiamo la loro causa, ma non possiamo paragonarci a loro. È come se pensassimo di ripulire i cassonetti di Palermo affidando la gestione dei rifiuti agli svedesi. Purtroppo — continua Scianò — noi siciliani abbiamo un brutto difetto, tendiamo a fare sempre gli interessi degli altri. Quando invece dovremmo puntare solo su noi stessi. L'Isola può contare su armi che non sa nemmeno di avere. Il turismo, innanzitutto. Malta tira a campare solo con quello. Noi abbiamo l'agricoltura, il marchio Made in Sicily, il greggio, la pesca. Non ci manca niente. E non sarebbe impossibile mettere su un vero e proprio esercito».

### LA MONETA SICULA

Per molti, alla fine, la possibilità di portare avanti le istanze sicilianiste è offerta dall'articolo 12 del vecchio, caro, Statuto: quello che disciplina le iniziative popolari. Su questa scia, l'associazione «Progetto Sicilia» ha presentato un disegno di legge — fatto proprio da alcuni deputati fra cui Toti Lombardo, figlio di Raffaele — che introduce una moneta siciliana: il Grano. Come quella che circolava nel regno di Ferdinando I d'Aragona, nel XVI secolo. Progetto Sicilia, che conta oltre mille iscritti e 50 mila seguaci nel suo blog, ha raccolto 10 mila firme a sostegno del «nuovo» Grano. Oggi la moneta siciliana fa stor-

cere il naso a molti economisti. Ma i promotori ci credono: «È una possibilità prevista dallo Statuto del 1946 — dice Giuseppe Pizzino, portavoce di Progetto Sicilia — e il suo funzionamento si basa sull'accettazione volontaria da parte dei cittadini e degli operatori economici che, siglando un patto di interesse generale, si impegnano a scambiare tra loro beni e servizi accettando il Grano come pagamento. Veda — spiega Pizzino — la gente pensa che l'indipendentismo sia solo fantascienza. Lo dice perché non sa quello che c'è scritto sullo Statuto. Non immagina nemmeno le possibilità sancite dalla nostra autonomia. Ci sono leggi, come quella sulla possibilità per la Regione di emettere obbligazioni, che non esistono nemmeno in Catalogna».

### SICILIA FOOTBALL CLUB

Monete siciliane. Eserciti. Bandiere con il logo della Trinacria. Parlamenti indipendentisti. Polizie regionali. Nei programmi dei movimenti separatisti non manca proprio nulla. Nemmeno una rappresentativa di calcio autonoma, iscritta a una Lega autonoma. È già una realtà, dal 2008: la Nazionale di calcio del Regno delle Due Sicilie è stata costituita su iniziativa di Guglielmo Di Grezia e Antonio Pagano, presidente del Fronte di liberazione della Napolitania. La selezione non è affiliata né alla Figg, Fifa né alla Uefa, anche se dal 2010 può prendere parte alla Coppa del mondo Viva, i mondiali di calcio delle Nazioni senza Stato. L'esordio in campo internazionale risale al 30 aprile del 2009 contro la nazionale della Padania, partita persa ai calci di rigore. Mentre comincia a muovere i primi passi anche la nazionale siciliana di rugby, in divisa rigorosamente giallorossa, vittoriosa in una delle sue prime apparizioni contro la selezione maltese lo scorso febbraio ad Acireale, dove, prima del fischio d'inizio, in tanti dagli spalti hanno applaudito l'inno nazionale siciliano. Non una banale «ciuri ciuri» ma «Suoni la Tromba e intrepido» del catanese Vincenzo Bellini, eletta dallo stesso Finocchiaro Aprile a inno dell'Isola indipendente. Quel giorno, sugli spalti, c'era anche Santo Trovato, presidente dell'associazione indipendentista Siciliani in Movimento e uno dei promotori della marcia indipendentista organizzata a Palermo lo scorso marzo. «È stato un momento magico — racconta Trovato — uno di quegli eventi che ti fanno capire come l'autodeterminazione e l'indipendentismo siciliano sia insito nel nostro dna. La politica è avvisata. Cresciamo. Anno dopo anno».

### I NUMERI

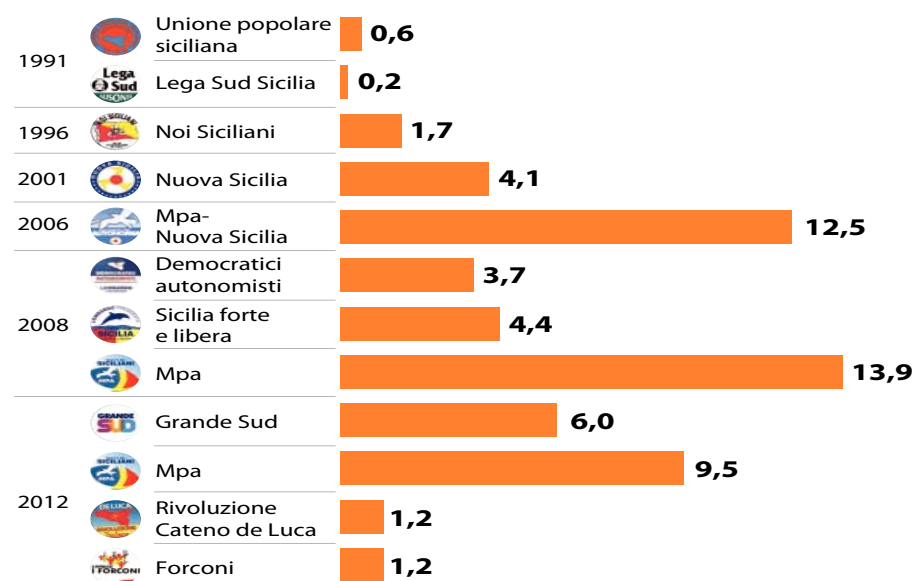
TRENTA  
Il numero dei movimenti e delle associazioni di stampo autonomista e indipendentista nell'Isola  
A marzo costituita un'unione



60 PERCENTO  
La crescita stimata degli iscritti a questi movimenti nell'Isola negli ultimi dieci anni  
Il Mis di Salvatore Musumeci (nella foto) ha 2.200 iscritti

40 MILA VOTI  
Il potenziale bacino di voti indipendentisti nell'Isola. Ma la soglia del 5 per cento scoraggia la presenza alle elezioni

### I risultati dei movimenti indipendentisti e autonomisti alle Regionali dal 1991 al 2012



centimetri

© RIPRODUZIONE RISERVATA